

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

850

aprile 2026

DIREZIONE GENERALE

Note generali della 42^{ma} consulta – marzo 2026

Nomine dei vice-superiori di circoscrizione

Durante le consulte di gennaio e di marzo, il consiglio generale, ha esaminato le scelte dei vice-superiori indicate dai consigli di circoscrizione e ha nominato i seguenti confratelli vice-provinciali delle rispettive circoscrizioni di appartenenza:

Circoscrizioni		Vice-provinciali/vice-delegati nominati
A	Delegazione	P. Paruñgao Victor Cunanan
BR	Provincia	P. Anoumou Mossi Kuami Bernardin
CN	Provincia	P. Likingi Wasato Henry
CO	Delegazione	P. Mbaïdjide Alfred
DSP	Provincia	P. Körber Markus Lorenz
E	Provincia	P. Martin Vargas Francisco José
EC	Provincia	P. Alcides Costa
EGSD	Provincia	P. Mbutia Simon Mwaura
ER	Delegazione	P. Bahta Uqbaghiorghis
ET	Provincia	P. Hernández Jaime Pedro Pablo Leobardo
I	Provincia	P. Bernasconi Fermo
KE	Provincia	P. Ahiro David Khayesi
LP	Provincia	P. Curci Carmine
M	Provincia	P. Ibarra Hernandez Luis Enrique
MO	Provincia	P. Robol Massimo
MZ	Provincia	P. García González Moisés
NAP	Provincia	P. Okot Ochermoi Louis Tony
P	Provincia	P. Manuel Augusto Lopes Ferreira
PCA	Provincia	P. Marín Artavia Ignacio Enrique
PE	Provincia	P. López Camones Edison Elías

Circoscrizioni		Vice-provinciali/vice-delegati nominati
RCA	Delegazione	P. Ouandora Seigneur Malthus
RSA	Provincia	P. Mkhari Antony Abednego
SS	Provincia	P. Alenyo Peter
TCH	Delegazione	P. Ngoré Gali Célestin
TGB	Provincia	P. Amoussou Comlan Ghislain
U	Provincia	P. Mweshi Collins Sampa

Nomine nel settore della formazione

Il consiglio generale ha effettuato le seguenti nomine:

- **Padre Arroyo Román Elías** – padre maestro del noviziato del Messico, dal 11 maggio 2026.
- **Padre Elias Samuel Elias** – *socius* del padre maestro del noviziato di Nampula, dal 1° luglio 2026.
- **P. Girau Pellicer José Antonio** – formatore al Centro internazionale fratelli (CIF) di Bogotá, dal 1° luglio 2026.

Nomine del consiglio di economia

In vista dell'accorpamento, il consiglio generale ha deciso di mantenere gli attuali membri del consiglio di economia, ad eccezione dell'economista dell'APDESAM. Su indicazioni ricevute dai superiori provinciali di questa macroregione, il consiglio generale ha nominato **padre Gbegnon Sénou Isaac** come nuovo membro di tale consiglio.

Corso unificato (Anno comboniano – Corso di rinnovamento)

In seguito alla consultazione dei provinciali durante l'assemblea intercapolare, il consiglio generale ha deciso di unificare i corsi dell'Anno comboniano e del Corso di rinnovamento in un unico programma. La prima edizione di questo percorso si svolgerà dall'inizio di aprile alla fine di dicembre 2027. Il corso di lingua preparatorio, destinato agli iscritti che non conoscono l'italiano, si svolgerà dall'inizio di gennaio a marzo 2027.

I confratelli interessati, dopo aver dialogato con il proprio superiore di circoscrizione, sono pregati di inviare la loro iscrizione a padre Alberto Silva, coordinatore del corso, al seguente indirizzo e-mail: albatrosilva55@gmail.com.

Sospensione dei corsi di specializzazione a Roma

Nel quadro del processo di riconfigurazione dell'Istituto e in vista di una più chiara definizione delle priorità carismatiche, formative e di missione, il consiglio generale ha ritenuto opportuno sospendere, per un anno, l'accoglienza

za di confratelli nella sede di Roma per corsi di specializzazione, fatta eccezione per coloro che stanno concludendo il loro percorso di studi.

Questa pausa sarà dedicata alla preparazione di un piano organico delle specializzazioni, che tenga conto, in particolare, del criterio della ministerialità come orientamento e riferimento per il discernimento della specializzazione verso cui orientare i confratelli. L'obiettivo è individuare alcuni ambiti di studio che rispondano alle esigenze della missione dell'Istituto e possano sostenere in modo qualificato i diversi servizi richiesti a livello ecclesiale e nell'Istituto stesso.

A tal fine, il consiglio della formazione, in dialogo con il segretariato della Missione e del segretariato dell'economia, avrà il compito di definire gli ambiti prioritari di specializzazione e di elaborare una proposta organica da presentare al consiglio generale. Un contributo importante sarà offerto anche dai formatori degli scolasticati, che, in qualità di accompagnatori degli scolasticati nel loro cammino formativo, potranno aiutare nel discernimento.

Nel quadro di questo processo, sarà prerogativa dell'Istituto, in dialogo con i provinciali e i delegati, individuare i confratelli da destinare agli studi, tenendo conto delle necessità della missione, delle competenze richieste e del discernimento comunitario.

Il consiglio generale è consapevole che tale decisione può comportare qualche disagio per alcuni confratelli e per le circoscrizioni coinvolte. Tuttavia, essa rappresenta una scelta opportuna per qualificare con maggiore chiarezza e coerenza il processo di riconfigurazione dell'Istituto.

Programma viaggi dei membri del consiglio generale

Aprile

Fr. Lamana	11–17 Uganda	17–25 Etiopia
P. Codianni e P. Sindjalim	15–28 Congo	
P. Domingues	7–20 NAP	

Maggio

P. Radol	1–15 Uganda
----------	-------------

Date della prossima consulta

La prossima consulta avrà luogo dal 8 al 25 giugno 2026.



Incontro della direzione generale con i nuovi superiori di circoscrizione

Dal 23 febbraio al 6 marzo 2026, presso la curia di Roma, la direzione generale ha incontrato i superiori di circoscrizione al primo mandato (2026-2028). L'incontro, guidato dal superiore generale padre Luigi Co-dianni, aveva l'obiettivo di favorire la conoscenza reciproca, la riflessione sul servizio dell'autorità e il rafforzamento dei legami di comunione tra circoscrizioni e direzione generale.

Prima settimana: formazione e orientamento – La prima settimana è stata dedicata al settore della formazione e alle relazioni sullo stato dell'Istituto e sulle sfide attuali: interculturalità, identità carismatica, cura dei confratelli, ministerialità, internazionalità e accorpamento delle circoscrizioni.

Gli incontri hanno incluso momenti di riflessione, guidati da esperti, sul benessere personale dei superiori, su gestione delle relazioni, stress ed emozioni, e sull'autorità come servizio. Sono state presentate le attività della formazione permanente, con l'accento su un percorso trasformativo e continuo nella vita dei missionari.

Il tema dell'*accorpamento* di province è stato affrontato come processo necessario e irreversibile, finalizzato a garantire la fedeltà al carisma, la valorizzazione dei talenti e la flessibilità nelle strutture.

Seconda settimana: segretariati e organizzazione – La seconda settimana ha visto le relazioni dei segretariati generali e degli uffici della direzione generale. Tra i temi principali:

- funzionamento e rapporti con la segreteria generale;
- comunicazione istituzionale e digitale, con pubblicazioni interne ed esterne;
- attività del segretariato della Missione e progetti in corso;
- formazione dei giovani missionari, sfide formative e percorsi di accompagnamento;
- economia e gestione delle risorse, con principi di trasparenza e responsabilità.

Ogni giornata di questa seconda settimana ha incluso anche incontri individuali dei superiori con il consiglio generale, favorendo dialogo, chiarimenti e accompagnamento personale.

La valutazione finale ha confermato la soddisfazione dei partecipanti, che hanno apprezzato la chiarezza delle presentazioni e l'atmosfera di fraternità. È stato espresso il desiderio di mantenere incontri di due settimane, riservati ai superiori al primo mandato.

Omelia finale del superiore generale

L'incontro si è chiuso con una celebrazione eucaristica. Durante l'omelia, padre Luigi Codianni ha offerto una riflessione sul Vangelo della parabola dei vignaioli (Mt 21,33-46):

- **La vigna non è nostra** – Siamo amministratori, non proprietari; custodire le circoscrizioni significa servire con responsabilità e gratitudine.
- **Il tempo dei frutti** – Il Signore chiede frutti di comunione, fedeltà, vita spirituale e coraggio missionario; la fecondità autentica matura nel tempo.
- **Il rifiuto dei profeti** – Occorre vigilare sulle resistenze allo Spirito, evitando l'indurimento del cuore.
- **Il Figlio inviato** – Cristo, l'inviato del Padre, è al centro del vero rinnovamento; strutture e organizzazione da sole non bastano.
- **La pietra scartata** – Anche ciò che appare fragile o marginale può diventare fondamentale; custodire, guidare e cercare frutti duraturi significa lasciare spazio al Figlio, perché solo in lui la vigna fiorisce.

Conclusione

L'incontro ha offerto formazione, riflessione e confronto in un clima di fraternità, consolidando relazioni e strumenti per un servizio responsabile e carismatico. I partecipanti hanno potuto condividere esperienze, dubbi e speranze, rafforzando il senso di appartenenza all'Istituto e alla missione comboniana.

Ordinazioni

Nguyen Van Tien (Peter)	Manila/Ph	10.03.2026
-------------------------	-----------	------------

Opera del Redentore

Aprile	01 – 15 CN	16 – 30 EC
Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I

Intenzioni di preghiera

Aprile – Per una collaborazione profonda all'interno della Famiglia Comboniana, affinché possiamo testimoniare una Chiesa sinodale, vicina ai più poveri e abbandonati, secondo il desiderio di san Daniele Comboni. *Preghiamo.*

Maggio – Nel mese in cui celebriamo la 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, preghiamo perché tutti gli operatori della comunicazione della Famiglia Comboniana sappiano raccontare la bellezza che abita il mondo con storie buone che edificano e donano speranza. *Preghiamo.*

Ricorrenze significative

APRILE

25	San Pedro de San José de Betancourt, religioso	Provincia de Centro América [Costa Rica, Guatemala, El Salvador]
----	--	--

MAGGIO

Calendario liturgico comboniano

27	Ultimo sabato del mese: Beata Vergine Maria, “Nostra Signora del Sacro Cuore	memoria
----	--	---------

Ricorrenze significative

2	Sant’Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa	Egitto
	Ultimo sabato di maggio: Beata Vergine Maria, “Nostra Signora del Sacro Cuore”	Memoria

Specializzazioni

Padre Elias Sindjalim difende con successo la sua tesi di dottorato

Il 18 marzo scorso, padre Elias Sindjalim Essognimam, missionario comboniano togolese, ha superato con successo l'esame pubblico di dottorato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, difendendo la tesi intitolata *Stress e benessere psicologico applicati alla pastorale dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose del Togo – Il ruolo mediatore e/o moderatore dei tipi psicologici di Francis Leslie e degli orientamenti religiosi intrinseci, estrinseci e di ricerca.*

La tesi, di 416 pagine (comprendente di note, riferimenti e bibliografia), come indicato dal titolo, presenta uno studio esplorativo ed empirico sul tema della salute mentale – più precisamente sul benessere psicologico – dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose impegnati nella pastorale nel contesto del Togo. Si tratta della prima ricerca condotta in Togo con l'utilizzo del New Indices of Religious Orientation (NIRO) e della Francis Psychological Type and Emotional Temperament Scale (FPTETS).

Lo studio si propone, da un lato, di analizzare l'influenza dello stress pastorale sul benessere psicologico, dall'altro, di esplorare non solo le correlazioni tra i fattori sociodemografici (età, genere, anni di sacerdozio o di vita religiosa, nazionalità, ecc.) e i costrutti utilizzati – Perceived Stress Scale (PSS), Psychological Well-Being (PWB), NIRO e FPTETS – ma anche il ruolo mediatore e/o moderatore di alcune dimensioni del NIRO e del FPTETS nella relazione tra stress percepito e benessere psicologico.

L'obiettivo della ricerca è anche quello di delineare proposte e prospettive pedagogiche, con particolare attenzione alla prevenzione, oltre che alla cura psicologica.

La ricerca si configura come uno studio quantitativo condotto su un campione di 316 soggetti appartenenti a sette diocesi del Togo.

Padre Elias, 55 anni, è stato ordinato sacerdote il 29 luglio 2000, dopo aver compiuto gli studi di teologia a Chicago (USA). Ha svolto il suo ministero in Togo (2000-2008) e nella RD Congo (2012-2017). Dal 2008 al 2012 è stato a Roma, dove si è laureato in Psicologia alla Pontificia Università Gregoriana (PUG). Nel 2017 è stato assegnato al Centro di formazione permanente della presso la curia generalizia a Roma. Nel 2020, è stato nominato Segretario generale della formazione. A inizio 2022, si iscrive a un corso di dottorato presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS). Dal 29 giugno 2022 è uno dei quattro assistenti generali, con lo specifico incarico di seguire e animare le circoscrizioni dell'Africa francofona, il settore della formazione e il servizio di accompagnamento dei confratelli studenti.

Difendendo brillantemente la sua tesi, si è guadagnato la qualifica di dottore. Congratulazioni, padre Elias!

Pubblicazioni

Un mosaico di voci e di esperienze per raccontare la ricchezza del carisma comboniano. È quanto propone il volume *A Mosaic of Perspectives on Comboni Charism*, curato da padre Elias Sindjalim Essognimam.

Il libro, agile ma denso (136 pagine), raccoglie contributi di confratelli provenienti da diversi contesti di vita e di missione, oltre che da culture e continenti differenti, offrendo così uno spaccato significativo della vitalità e dell'attualità del dono ricevuto da Comboni e trasmesso ai suoi eredi. Pensato soprattutto come strumento per la formazione iniziale, in particolare durante il noviziato, il volume si presta anche come valido supporto per la formazione permanente sul carisma comboniano.

Attualmente disponibile solo in lingua inglese, il testo sarà pubblicato in francese a metà aprile.

ASIA

Ordinazioni presbiterale e diaconale a Manila

Il 14 marzo 2026, presso la parrocchia di Cristo Re, in Project 7, Quezon City, Metro Manila (Filippine), mediante l'imposizione delle mani di mons. Elias Lumayog Ayuban Jr. (claretiano), vescovo di Cubao, abbiamo assistito all'ordinazione presbiterale di padre Nguyen Van Tien (Peter), vietnamita, e all'ordinazione diaconale di Mercado Sandoval Diego Martín, messicano.

Alla celebrazione hanno partecipato il parroco, padre Jose Glenn V. Orocio, padre Mejia Domingues Victor Alejandro, in rappresentanza della Provincia dei missionari comboniani del Messico, numerosi confratelli impegnati in Asia, e un buon numero di sacerdoti diocesani, religiosi e religiose, nonché un gruppo di amici della missione e benefattori. L'ordinazione di padre Nguyen rappresenta un momento storico, non solo per la delegazione di Asia, ma anche per l'intero Istituto, poiché è il primo missionario comboniano proveniente dal Vietnam.

Grande è stata la nostra gratitudine, non solo verso il Signore, ma anche verso San Daniel Comboni, la cui vita e carisma hanno ispirato questi due confratelli ad accogliere la vocazione missionaria con grande generosità e impegno.

La celebrazione è stata preparata con grande cura, mirando a una profonda atmosfera di preghiera che ha permesso a tutti i presenti di cogliere l'importanza di questo momento storico. Esprimiamo un sincero ringraziamento al vescovo Elias per aver presieduto la celebrazione con saggezza e gioia sincera, lasciando un ricordo significativo in tutti i partecipanti.

Siamo particolarmente grati alla madre e alla cognata di padre Peter Tien, che sono giunte dal Vietnam per partecipare all'ordinazione, e per il generoso dono di un figlio al nostro Istituto. Il nostro grazie va anche alla madre e alla zia del diacono Diego Mercado, che hanno viaggiato dal Messico per condividere questo importante evento, affidando il loro amato figlio e nipote alla missione comboniana in Asia.

Desideriamo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutti coloro che, con il loro sostegno e la loro presenza, hanno reso possibile questa straordinaria celebrazione. Il Signore conceda loro abbondanti benedizioni.

Il 15 marzo, giorno della nascita di San Daniel Comboni, padre Tien ha celebrato una messa di ringraziamento nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova, a Sucat, Parañaque City, Metro Manila. All'altare era assistito dal diacono Diego Martin Mercado Sandoval, alla presenza di confratelli, amici e benefattori.

Il nostro augurio è che i due eventi ispirino molti giovani in tutta l'Asia a consacrarsi a Dio nel servizio missionario. (*Padre Victor Aguilar, mccj, superiore delegato dell'Asia*)

RD CONGO

Impegno solidale degli scolastici per l'ecologia integrale a Kinshasa

Sabato scorso, 21 marzo, alcuni studenti dello scolasticato di Kinshasa, membri della commissione per l'ecologia integrale, nel loro cammino di conversione quaresimale, hanno trascorso alcune ore di convivenza con quanti vivono di ciò che riescono a recuperare e riciclare dalla discarica. È stato un impegno di solidarietà, ma allo stesso tempo un gesto di denuncia delle condizioni di vita delle troppe persone che devono lottare per sopravvivere. Un appello perché la grande Kinshasa torni a essere la *"belle"* e non la *"poubelle"* (pattumiera).

L'ecologia integrale, infatti, sta diventando sempre più un asse trasversale della missione e della formazione dei missionari comboniani, perché siano sempre pronti all'ascolto del grido della terra – violentata e saccheggiata soprattutto nella RD Congo – e attenti al grido dei poveri. È questa una delle cosiddette "pastorali specifiche", oggi insostituibile in un mondo dilaniato da guerre e violenze, dove a miliardi di persone è negato il diritto a una vita piena.

Tutti siamo chiamati a costruire un modello di sviluppo capace di coniugare giustizia sociale e salvaguardia del pianeta. In gioco non c'è solo il futuro del pianeta, ma anche la possibilità di garantire una vita dignitosa a tutti i popoli della terra. (*Padre Fernando Zolli, mccj*).

EGYPT/SUDAN

Libano – Escalation del conflitto e crisi umanitaria

Il mese di marzo è stato segnato da una nuova escalation del conflitto in Libano, con bombardamenti israeliani che hanno colpito il sud del Paese e la periferia meridionale della capitale Beirut, dove la presenza di sciiti è maggiore.

Rispetto alla campagna militare della fine del 2024, la forza dell'offensiva appare più intensa e diffusa. Secondo le stime riportate a fine marzo, circa 1.300.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie case, cercando rifugio soprattutto nelle aree settentrionali del Paese.

La nostra comunità formativa, situata nel nord di Beirut, si trova, al momento, in una zona non direttamente interessata dai bombardamenti

continui, ma segue con grande apprensione l'evolversi della situazione, in un Paese nuovamente provato sul piano umano, sociale ed economico.

Sudan – Pasqua di speranza a Khartoum

A Khartoum, ci stiamo preparando alle celebrazioni della Pasqua in un contesto ancora segnato dalla guerra iniziata il 15 aprile 2023.

Per molte parrocchie sarà la prima celebrazione della Settimana Santa con la presenza di alcuni sacerdoti e dell'arcivescovo, dall'inizio del conflitto. Si tratta di un segno piccolo ma significativo di continuità ecclesiale e di speranza in mezzo alla sofferenza.

Il cammino verso la pace rimane lungo e passa attraverso la ricostruzione materiale e sociale del Paese, sostenuta anche dalla solidarietà di numerosi benefattori e dall'impegno generoso dei confratelli accanto alle comunità cristiane, passo dopo passo. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

MOZAMBICO

Riapre il noviziato a Nampula

Dopo un anno di chiusura, sabato scorso, 21 marzo, si sono riaperte le porte del noviziato "San Francesco Saverio" di Nampula, accogliendo 14 nuovi giovani novizi mozambicani. Durante i prossimi due anni, essi riceveranno una formazione intensa e un aiuto speciale per compiere un profondo discernimento interiore sulle loro reali intenzioni vocazionali per la vita religiosa e missionaria comboniana. Il caso ha voluto che la riapertura – un evento di significativa importanza sia per la provincia e che per l'Istituto – si inserisse nelle celebrazioni degli 80 anni di presenza comboniana in Mozambico. Vogliamo vedere in essa un vero segno di primaveria spirituale e una prova che il carisma di Comboni è ancora vivo e fecondo.

La cerimonia è stata presieduta da padre José Joaquim Luís Pedro, superiore provinciale. Presenti anche il nuovo maestro dei novizi, padre Francisco José de Sousa Machado, frate Agostinho Jamal e alcuni confratelli impegnati nell'area di Nampula.

Dopo aver dato il benvenuto a tutti, padre Joaquim si è rivolto ai nuovi candidati ricordando loro le aspettative di questo periodo formativo e gli impegni che ognuno di loro deve assumere nel seguire Cristo "missionario del Padre". Dopo aver chiesto a ciascuno dei 14 candidati di esprimere la sua volontà di iniziare il nuovo percorso, ha concluso con la preghiera di ammissione al noviziato.

Partendo dal brano biblico scelto per l'occasione, padre Joaquim ha spiegato che il noviziato è un tempo di trasformazione interiore e di incontro

con Cristo, indicando sei atteggiamenti fondamentali per vivere questo percorso con frutto:

- *ascolto attivo*, per imparare a discernere la voce di Dio nel silenzio e nella preghiera;
- *radicale disponibilità* a lasciarsi guidare dallo Spirito;
- *fraternità profetica* che faccia di questo tempo un laboratorio di vita comunitaria e autentica testimonianza, in un mondo segnato da divisioni;
- *discernimento coraggioso*, per cercare sempre la volontà di Dio con sincerità e libertà;
- *perseveranza resiliente*, affinché si rivelino il mistero della Croce e la fedeltà di Cristo;
- *gioia missionaria* che renda visibili i segni della presenza di Dio, la cui forza attrae e convince.

Ha poi sottolineato la felice coincidenza della riapertura del noviziato con le celebrazioni degli 80 anni di presenza comboniana in Mozambico, durante i quali molti confratelli hanno dato testimonianza eroica di fedeltà, sacrificio e servizio generoso ai più poveri e abbandonati del Paese. Ha infine aggiunto: «Voi, nuovi novizi, non iniziate da zero, ma entrate a far parte di una storia che ha registrato tempi di pace e di gioia, ma anche momenti di guerra e di sofferenza. Sappiate che siete eredi di una tradizione missionaria comboniana che richiede continuità e rinnovamento». La celebrazione si è conclusa con il rito della consegna a ciascun novizio della *Regola di Vita* e degli *Scritti* di San Daniele Comboni: due documenti che, assieme alla Parola di Dio, costituiscono le fonti e le fondamenta della formazione, e saranno letti, spiegati e approfonditi lungo tutto il noviziato, affinché i giovani possano comprendere lo spirito e il carisma di Comboni alla luce del Vangelo e interiorizzare lo stile di vita e di missione dell'Istituto al servizio della Chiesa e, in particolare, dei più poveri e abbandonati.

Non sono mancati i ringraziamenti, in particolare al consiglio generale e ai superiori delle circoscrizioni dell'Africa anglofona (APDESAM) per la fiducia dataci e il sostegno offerto, rendendo possibile la riapertura del noviziato a Nampula.

SPAGNA

Presentazione del libro *Isumisos*

Giovedì 12 marzo, presso la sede dei missionari comboniani di Madrid, si è tenuta la presentazione dell'ultimo libro pubblicato dalla casa Editrice Mundo Negro, *Isumisos*¹ – *Una coppia mista nel Sudafrica ereditato*

¹ In italiano può significare “ribelli”, “insubordinati”, “obiettori di coscienza”.

dall'*apartheid*. Il libro racconta la vita di Hazel e di suo marito Phillip, ai quali la differenza razziale, in un paese come il Sudafrica, non ha impedito di formare una famiglia mista per abbattere muri e costruire ponti di comprensione. Partendo dalla vita dei protagonisti, il libro ripercorre alcuni dei momenti storici più decisivi della storia recente del Sudafrica. Insieme a padre Jaime Pi Calvera, direttore della casa editrice Mundo Negro, e a José Carlos Rodríguez Soto, autore del libro, hanno partecipato anche Hazel e Phillip tramite collegamento online dal Sudafrica. Padre Calvera ha aperto l'evento con alcune parole di benvenuto e una breve presentazione della nuova pubblicazione, inserita nella collana "*Testimonios*" della casa editrice, di cui fanno parte anche altri successi editoriali, come il libro-testimonianza del medico sudsudanese Emmanuel Taban, o quello della mediatrice culturale congolese Nicole Ndongala. Successivamente, José Carlos Rodríguez ha raccontato ai presenti alcuni momenti dell'esperienza vissuta durante le settimane in cui ha fatto visita a Hazel e Phillip in Sudafrica per raccogliere il materiale necessario per redigere il testo. Un momento fondamentale dell'incontro è stato l'intervento di Hazel e Phillip, che hanno anche risposto alle domande del pubblico. Un'applicazione per la traduzione simultanea di tutti gli interventi, utilizzata per la prima volta in questo tipo di eventi culturali organizzati da *Mundo Negro*, ha contribuito al successo dell'incontro.

Incontro della Famiglia Comboniana

All'insegna del tema "Ecologia integrale – La profezia di Comboni oggi", si è tenuto il 14 e 15 marzo, presso la sede dei missionari comboniani di Madrid, l'incontro annuale della Famiglia Comboniana (FC) in Spagna. Circa quaranta religiose, religiosi, laiche e laici comboniani si sono riuniti per vivere insieme un fine settimana di riflessione e convivenza.

L'incontro è iniziato con la preghiera, durante la quale è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di tre membri della FC presenti alla precedente edizione e scomparsi negli ultimi mesi: la sig.ra Mercedes Navarro, suor Mari Luz Sánchez e padre Antonio Pavía.

Padre Dario Bossi è stato il relatore principale dell'incontro. Nella sua esposizione ha illustrato alcuni passi compiuti dai quattro rami della FC nella promozione dell'ecologia integrale e ha sviluppato tre punti del magistero di Papa Francesco che evidenziano chiare affinità con il carisma di San Daniele Comboni: il dialogo, l'evangelizzazione integrale e il protagonismo delle comunità nei loro territori.

Gonzalo Violero, un laico missionario comboniano, ha presentato alcuni degli aspetti trattati durante il Forum di Ecologia Integrale della FC, tenutosi a Belém (Brasile) in concomitanza con lo svolgimento della

COP30 (10-21 novembre 2025). La mattinata di sabato si è conclusa con tre testimonianze provenienti dai diversi rami della FC riguardanti la tratta di esseri umani, la pastorale specifica dei migranti e gli impegni ecologici. Il resto dell'incontro è stato dedicato alla stesura, in gruppi e in assemblea, del documento finale del Forum di Ecologia Integrata della FC, alla ricerca di proposte e azioni per continuare a camminare insieme.

Dopo uno scambio di informazioni sulla situazione attuale dei diversi rami della FC in Spagna, l'incontro si è concluso con una celebrazione eucaristica presieduta da padre Miguel Ángel Llamazares, superiore provinciale di Spagna, durante la quale è stato ricordato san Daniele Comboni nel giorno del suo 195° compleanno.

UGANDA

La parrocchia di Alenga ceduta al clero diocesano

L'8 marzo, giorno in cui il mondo celebra la Giornata internazionale della donna, la parrocchia cattolica di Alenga, dedicata a Nostra Signora del Santo Rosario, nella diocesi di Lira, ha vissuto un evento storico: il passaggio della missione dai missionari comboniani, che l'avevano fondata 56 anni or sono, al clero diocesano.

L'occasione è stata onorata dalla presenza del vescovo locale, mons. Sanctus Lino Wanok, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, e del superiore provinciale dei missionari comboniani, padre Anthony Kimbowa Kibira. Erano presenti anche altri comboniani che lavorano nella diocesi e numerosi sacerdoti diocesani. Non sono mancate le autorità politiche della zona, tra cui l'on. Peter Obong Acuda, neoeletto membro del Parlamento per la contea di Maruzi.

Il passaggio è stato compiuto alla presenza del vescovo. Padre Kibira e il parroco uscente, padre Michael Oguzu Aribu, hanno consegnato la chiave del tabernacolo, il crocifisso, la Bibbia e il rosario al vicario episcopale per il clero, don Polycarp Opio, il quale li ha poi consegnati al nuovo parroco, don Aaron Ojok.

Durante l'omelia, il vescovo ha esortato i cristiani di Alenga a portare avanti la fiamma della fede ricevuta dai missionari. Riferendosi alla prima lettura (*Esodo 17,3-79*), ha osservato: «Nel loro cammino verso la terra promessa attraverso il deserto, gli israeliti giunsero a un momento in cui sembrava non ci fosse una via d'uscita a causa della mancanza d'acqua. Oggi, alcuni di voi potrebbero sentirsi preoccupati per la partenza dei missionari. Ma è proprio in simili momenti critici che Dio si manifesta come Signore e Padre del cammino, facendo sgorgare acqua dalla roccia».

Traendo ispirazione dal brano evangelico (Gv 4 – Gesù e la donna di Samaria al pozzo), ha detto: «I missionari comboniani hanno “scavato un pozzo”, proprio come aveva fatto Giacobbe, e questo pozzo continua a dissetare il popolo di Alenga. Questo pozzo è il Vangelo di Cristo che i missionari hanno portato, assieme a scuole e strutture sanitarie: a questo messaggio e a queste strutture di sviluppo umano i cristiani di Alenga continueranno ad attingere vita. Per questo vi sono motivi per festeggiare ed essere grati». Ha, quindi, invitato tutti ad accettare questo «passaggio di consegne come una chiara espressione di discepolato cristiano»: «Tocca a noi ora continuare il cammino iniziato dai missionari: faremo i nostri passi nella direzione da loro tracciata». Infine, ha incoraggiato i cristiani «a sostenere spiritualmente, moralmente e anche materialmente i sacerdoti che oggi assumono la responsabilità pastorale della parrocchia».

Padre Kibira ha ringraziato Dio per l'opportunità concessa ai missionari comboniani di evangelizzare la diocesi seguendo il carisma di san Daniele Comboni, «mirando alla liberazione e alla promozione del popolo di Dio». Ha aggiunto: «La missione non è dei missionari comboniani... ma di Dio. I tempi sono maturi e oggi Dio affida la sua missione al clero locale perché la continui. Questa Chiesa locale ha raggiunto la maturità e possiede la capacità di proseguire l'opera di evangelizzazione».

Rivolgendosi ai confratelli presenti, padre Kibira ha detto: «San Daniele Comboni incoraggiava i suoi missionari a essere “le pietre nascoste delle fondamenta”, contenti di compiere ciò che era loro chiesto e pronti a lasciare ad altri il compito di continuare a costruire il Regno di Dio».

Ha anche ricordato il contributo dei vari missionari che hanno lavorato ad Alenga, alcuni dei quali hanno versato il loro sangue in questa missione, in particolare padre Egidio Feracin e padre Giuliano Pisoni: «Questo ci ricorda che ciò che muove il missionario altro non è che l'amore per Cristo e lo zelo di farlo conoscere e amare». Ha infine ringraziato padre Michael Oguzu Aribu e padre Alberto Anichini per aver portato avanti la missione fino alla sua consegna alla diocesi.

Il responsabile dei laici della diocesi, Jovino Akaki Ayumo, dopo aver ringraziato i missionari comboniani per i 56 anni di lavoro spesi ad Alenga, ha invitato i fedeli ad abbracciare la sfida del cambiamento, esortando tutti a sostenere i sacerdoti diocesani che ora assumono la responsabilità della parrocchia.

La parrocchia di Alenga fu eretta nel 1970 da mons. Caesar Asili, primo vescovo di Lira. Il primo parroco fu padre Cesare Mengalli (lasciò la

missione per diventare monaco benedettino ed è morto nell'ottobre 2024). Altri comboniani impegnati ad Alenga sono stati: padre John Fraser, padre Egidio Ferracin (†), padre Giuliano Pisoni (†), padre Mario Balzarini, padre Antonio Campanini, padre Juan José Valero, padre Stanislas Atipoupou e altri. (*Padre Constanz Opiyo, mcci*)

IN PACE CHRISTI

Fratel Carlos Cárdenas García (3.11.44 – 19.4.2025)

Quando fratel Carlos Cárdenas García è tornato alla casa del Padre, aveva compiuto da pochi mesi 80 anni, 60 dei quali vissuti come missionario comboniano, lasciando una luminosa testimonianza di dedizione, fedeltà, gioia missionaria ed entusiasmo per il carisma comboniano.

“Carlitos” – come affettuosamente veniva chiamato – nacque il 3 novembre 1944 a San Diego Quitupan, nello stato di Jalisco, diocesi di Guadalajara: una regione profondamente segnata dalla fede cristiana, che solo pochi anni prima aveva conosciuto dure prove nella difesa della libertà religiosa.

Proveniva da un ambiente rurale, caratterizzato da una vita semplice, basata sull'agricoltura e l'allevamento, e animata da uno spirito di sana convivenza fraterna. In questo contesto maturarono in lui i valori che avrebbero segnato tutta la sua esistenza.

Ancora giovane, sentì la chiamata alla vita missionaria e si presentò al seminario dei missionari comboniani di Sahuayo, esprimendo il desiderio di consacrarsi come fratello e dedicare la propria vita all'annuncio del Vangelo. A metà del 1965 entrò nel noviziato di Xochimilco, un quartiere operaio nella zona sud di Città del Messico. Il 9 settembre dello stesso anno fece la vestizione e il 7 ottobre 1967 emise la prima professione religiosa. Lo stesso mese, fu destinato alla comunità del seminario minore di Sahuayo dove, mentre proseguiva gli studi presso istituti tecnici, si dedicava con impegno ai lavori di manutenzione della casa.

Da subito, Carlos si dimostrò un giovane fratello sereno e motivato, felice della propria vocazione missionaria e comboniana. Persona di grande semplicità e dal carattere affabile, amava la vita fraterna e la condivisione. La sua storia familiare, segnata dalle fatiche del lavoro nei campi e da risorse limitate, era profondamente radicata in una fede vissuta e celebrata in ogni momento della vita.

Nel luglio del 1973 fu destinato al Centro di formazione per fratelli di Pordenone (Italia), dove frequentò, per due anni, un corso per tornitori e falegnami e un corso di agrozootecnica, cioè, quell'insieme di pratiche attuate in agricoltura che prevedono l'uso dei suoli per la produzione di prodotti

agroalimentari a scopo umano o animale, e l'allevamento zootecnico. Per coronare gli studi, frequentò anche un corso di teologia per laici con ottimi risultati.

Al termine del biennio di scolasticato, i due formatori del Centro – padre Beccarelli Gianclaudio (animatore) e frate Pelucchi Alessandro (superiore), presentarono al consiglio provinciale del Messico una valutazione estremamente positiva di frate Carlos: «Siamo grati al Signore di poter presentare alla provincia del Messico il nostro compiacimento per i frutti che Carlos ha saputo cogliere nei due anni di scolasticato. Non gli sono mancate difficoltà, ma le ha sapute superare bene. [...] Possiamo dire che abbiamo visto compiersi in lui le parole di Gesù: "A chi ha sarà dato", nel senso che, attento com'è alla Parola di Dio, va sempre più identificandosi con la sua vocazione missionaria, e sempre più trova la forza di uscire da sé stesso per farsi vicino agli altri [...] Il suo ideale è vivere accanto a gente povera – la più povera! –, fisicamente e culturalmente, e fare conoscere a tutti l'amore di Dio con la sua testimonianza di fede. È di temperamento buono, docile, fine nei sentimenti, molto sensibile, quasi delicato [...] Suggeriamo che non sia messo a lavorare con confratelli troppo attivi, di mentalità efficientistica: rischierebbero di non capirsi, e Carlos finirebbe con il soffrire molto e inutilmente».

Il 9 maggio 1975, Carlos riceve la prima lettera di designazione dal superiore generale, padre Tarcisio Agostoni: «Per venire incontro al tuo desiderio di partire per la missione, e dato che la tua provincia del Messico ti mette a disposizione del consiglio generale, dopo aver visto la tua opzione, abbiamo deciso di assegnarti alla regione dell'Ecuador, a partire dal 1° luglio 1975. Sono sicuro che parti con il ringraziamento e la riconoscenza dei tuoi superiori, dei confratelli e di quanti ti hanno conosciuto nel lavoro e nella tua dedizione».

Tornato in Messico a giugno del 1975, dopo un breve periodo di vacanza, nel 1976 partì per l'Ecuador, assegnato alla residenza provinciale a Quito, come addetto alla casa.

Iniziò così per frate Carlos un lungo cammino missionario che lo portò a servire in diverse comunità e province, svolgendo con generosità molteplici attività: dalla costruzione e manutenzione degli edifici all'animazione di gruppi laicali, dalla collaborazione nell'opera sociale della "Ciudad de los Niños" a La Paz (Baja California) all'accompagnamento delle comunità indigene nella regione della Chinantla, nel sud-est del Messico.

In ogni contesto, il fratello Carlos si distinse per uno stile di servizio improntato alla semplicità e all'umiltà, tratti che hanno caratterizzato profondamente la sua persona e la sua missione.

Nel 1981 rientrò in Messico per un secondo periodo di servizio nella sua provincia di origine, durato sei anni. In questo tempo collaborò nei diversi servizi della casa provinciale e nelle attività di animazione missionaria.

Approfittò, inoltre, di questa permanenza per approfondire la propria formazione, frequentando il centro teologico e spirituale dei Carmelitani Scalzi.

Dotato di una particolare sensibilità verso i poveri e i più bisognosi, il fratello Carlos sapeva avvicinarsi alle persone con naturalezza e rispetto. Il suo cuore semplice e generoso lo portava a interessarsi soprattutto a quanti erano dimenticati o emarginati. Era un missionario disponibile, capace di donare tempo e attenzione senza riserve.

La sua spiritualità era caratterizzata da un profondo senso della presenza di Dio: una fede semplice, ma solida, ereditata dalla famiglia e dalla sua gente, con la quale mantenne sempre legami affettivi profondi. Fedele al carisma comboniano, visse con passione l'ideale missionario di san Daniele Comboni, distinguendosi per la sua disponibilità e per la gioia nel dono totale di sé.

Nel corso degli anni alternò periodi di servizio in Ecuador a permanenze in Messico, fino a quando, nel 2016, fu destinato al Perù, sua ultima missione fuori dalla patria, dove rimase fino al 2021.

Anche negli ultimi anni di attività, continuò a offrire il proprio contributo nei servizi più semplici, in particolare nella manutenzione delle strutture e nell'aiuto alla comunità. Fu proprio durante uno di questi lavori che subì un grave incidente: cadde da un tetto mentre lo stava riparando, riportando una frattura alla colonna vertebrale che lo privò della mobilità degli arti inferiori, costringendolo a una condizione di immobilità o all'uso della sedia a rotelle. Nel 2021 rientrò definitivamente in Messico, presso l'Oasi di Zapopan, Jalisco, comunità che accoglie i missionari anziani e malati. Lì visse l'ultima fase della sua vita, trasformando la prova della sofferenza in una nuova forma di missione, vissuta con pazienza e profonda fiducia in Dio. In questa tappa finale, ci ha offerto una testimonianza eloquente di abbandono nelle mani del Signore.

Negli ultimi anni non si è mai lamentato della sua condizione, conservando lo spirito gioioso e cordiale che lo aveva sempre contraddistinto. Ha vissuto con semplicità il dono della vocazione missionaria, lasciandoci una testimonianza preziosa che ci ricorda come le grandi opere di Dio si compiano attraverso strumenti umili, docili alla sua azione.

Il 19 aprile 2025 abbiamo appreso della sua nascita al cielo. All'alba del Sabato Santo, mentre si avvicinava la celebrazione della Risurrezione del Signore, la sua vita giungeva a compimento, avvolta nella luce della speranza pasquale.

Di lui conserviamo il ricordo di un fratello e di un missionario gioioso ed entusiasta, e l'esempio di un comboniano che ha vissuto la missione nel dono discreto e fedele di una vita che è stata benedizione per molti. (*Padre Enrique Sánchez G., mcccj, e FM*)

Padre Elio Benedetti (27-11-1928 – 21.06.2025)

Elio nasce a Teaio, frazione di Segonzano (Trento), il 27 novembre 1928, in una terra che nel corso del Novecento ha donato alla Chiesa molte vocazioni missionarie, anche comboniane. Cresciuto in una grande famiglia patriarcale, trova nei genitori figure decisive: il padre Davide è un uomo mite e aperto, mentre la madre Emma è una presenza forte e discreta. Primo di cinque figli, Elio mostra presto sensibilità religiosa e un talento irresistibile per la musica.

Fin da bambino respira il clima missionario grazie ai missionari comboniani che trascorrono le estati in una casa della famiglia Benedetti presa in affitto, accanto al santuario della Madonna dell'Aiuto. Elio è letteralmente circondato dai missionari per vari mesi all'anno. È come se la sua grande famiglia, a un certo punto, si fosse dilatata per diventare una vera comunità comboniana. Da anziano, dirà: «Mi basta chiudere gli occhi per vedermi portato, ancora bambino, sulle spalle da quei missionari, aggrappandomi alle loro generose barbe come fossero redini. Forse fu per questo che non so dare una data precisa al mio voler diventare sacerdote: la mia vocazione era nata nel grembo di mia madre e divenne molto presto una chiamata alla missione».

A otto anni Elio già si cura della cappella di Teaio e vi guida il rosario. Nel frattempo, cresce in lui la passione per l'organo e per il canto liturgico. Nel 1939 entra scuola apostolica dei comboniani a Muralta (Trento) e si adatta con fatica agli studi, tra qualche insuccesso scolastico e periodi di ritorno in famiglia, ma con una certezza incrollabile: «In un modo o nell'altro, diventerò prete comboniano».

Durante la guerra (1938-45), il seminario è trasferito a Fai della Paganella, dove Elio e gli altri "apostolini" vivono accanto ai militari tedeschi e patiscono freddo e privazioni. Con lui c'è anche il fratello Fausto, sostegno prezioso in quegli anni difficili. Verso la fine del conflitto, mentre Trento subisce pesanti bombardamenti, Elio sperimenta anche i rischi della guerra, trovandosi sotto il fuoco incrociato tra partigiani e soldati tedeschi in ritirata.

Percorso formativo – Finita la guerra, Elio torna con i compagni a Muralta, tra le macerie del seminario bombardato. Sono anni difficili, ma lui li vive con curiosità e spirito avventuroso. Una malattia lo riporta per breve tempo in famiglia, per poi riprendere il cammino formativo nel Piccolo seminario di Brescia, per la quarta e quinta ginnasio, dove scopre nuove doti creative: dall'elettricità agli allestimenti per feste parrocchiali. Il suo talento musicale e tecnico diventa sempre più uno strumento di servizio alla comunità.

Il noviziato a Firenze – iniziato nell'agosto 1947 – lo segna profondamente: lavoro duro, preghiera, studio e soprattutto musica, coltivata con passione e

incoraggiata dai formatori. Si dedica al canto gregoriano con tale impegno da meritare la lode negli studi.

Il 9 settembre 1949 emette i primi voti religiosi e passa dapprima allo scolastico filosofico di Rebbio (Como) per la seconda e terza Liceo. Nel 1951 è a Brescia per i primi corsi di teologia – sempre intrecciando teologia e musica –, e infine a Muralta-Trento, come prefetto dei giovani seminaristi, mentre continua i corsi teologici al seminario superiore diocesano. Parallelamente, perfeziona gli studi di musica al conservatorio di Bolzano, diplomandosi in pianoforte con il massimo dei voti, pur tra le resistenze dei superiori. Convinto che l'ascolto personale sia più fruttuoso delle prediche, si guadagna la stima dei ragazzi, che vedono in lui una guida vicina e comprensiva. Per l'ultimo anno di teologia è trasferito a Venegono Superiore, dove fa la professione religiosa perpetua il 9 settembre 1955.

Il 26 maggio 1956 è ordinato sacerdote dal card. Giovanni Battisti Montini, futuro Paolo VI. Subito dopo è nominato vicerettore del seminario di Trento, dove trasforma la musica in una vera e propria pedagogia: crea cori, compone mottetti e operette che raccontano le emozioni dei giovani, e con i suoi seminaristi partecipa a eventi di rilievo, fino a cantare nella Chiesa di San Pietro durante un raduno nazionale a Trento.

Nel 1962 è trasferito a Rebbio, dove guida una comunità di 120 ragazzi. Anche lì la musica diviene strumento educativo e consolatorio: con empatia e sensibilità, sa curare la nostalgia e le fragilità dei più piccoli. Intanto approfondisce studi di composizione con il noto maestro di musica Luigi Picchi e vive da vicino le discussioni del Concilio Vaticano II sulla musica liturgica, contribuendo lui stesso con nuove composizioni. Consegue anche la laurea in psicologia pedagogica all'Università Cattolica, arricchendo la qualità del suo ministero di formatore.

In Messico – Nel luglio 1965, padre Elio parte per il Messico. Con la nave “Raffaello” arriva a New York e poi, attraversando gli Stati Uniti, raggiunge Città del Messico. Viene subito destinato a seminario di San Francisco del Rincón, dove trova giovani seminaristi, simili a quelli italiani per età e formazione morale, ma immersi in una cultura profondamente segnata dalla storia religiosa del Messico. Viva ancora è la memoria della “*Guerra Cristera*” degli anni Venti, durante la quale forse 100.000 cristiani e sacerdoti sono stati perseguitati e martirizzati. Il Messico degli anni Sessanta è un paese ricco di vocazioni sacerdotali: numerosi giovani scelgono di diventare sacerdoti e l'atmosfera è permeata di entusiasmo e di speranza per il futuro.

Padre Elio si dedica all'insegnamento della musica. Costituisce un coro di seminaristi che diventa presto noto al di fuori della cittadina, tanto che i giornali lo soprannominano “il mago della musica”. I suoi concerti raggiungono anche il prestigioso Teatro de Bellas Artes di Città del Messico. Sebbene molto impegnato all'attività musicale, padre Elio gestisce tutte le incomben-

ze legate alla vita del seminario: gestione economica della struttura, cura degli orti e degli animali, la ricerca di fondi per il sostentamento della folla comunità. Questi impegni, uniti a un ritmo di lavoro intenso, cominciano a incidere sul suo fisico e sul suo benessere psicologico, inducendolo a fumare e a dimagrire visibilmente.

Bassa California del Sud – La Paz – Nel luglio 1970, padre Elio è trasferito a La Paz, nella Bassa California del Sud, dove diventa rettore del seminario diocesano su richiesta di mons. Giovanni Giordani, comboniano, primo prefetto apostolico dell'allora territorio della Bassa California. Nonostante la stanchezza accumulata negli anni precedenti, accoglie il nuovo incarico con entusiasmo. Il clima desertico, la vicinanza all'Oceano Pacifico e la comunità più ridotta e gestibile gli permettono di affrontare il lavoro con maggiore serenità. Dedica attenzione ai giovani seminaristi, curando sia la loro formazione spirituale che umana attraverso conferenze, preghiere quotidiane, sport e musica. Nello stesso tempo, svolge il ministero nelle parrocchie locali, incontrando le famiglie e partecipando attivamente alla vita delle comunità cristiane.

Ritorno in Italia – la FATMO – Alla fine del 1975, padre Elio deve rientrare in Italia a causa di un esaurimento fisico e nervoso (oggi definibile come *burnout*). Sebbene la sua salute sia compromessa, il suo spirito rimane intatto. Dopo un periodo di recupero a Pordenone, si dedica all'animazione missionaria, organizzando incontri e conferenze sulle attività missionarie comboniane.

Nel 1976 è trasferito a Verona, alla comunità del Centro Comboni Multimedia, dove fonda la Finestra Aperta sul Terzo Mondo (FATMO). Si tratta di un progetto pionieristico di comunicazione missionaria attraverso le radio locali libere, che gli consente di diffondere notizie, cultura e musica dei paesi emergenti, valorizzando aspetti positivi spesso trascurati dai media tradizionali. Costruisce personalmente uno studio di registrazione professionale, curando ogni dettaglio tecnico e contenutistico. La FATMO arriva a produrre oltre duemila programmi radio, trasmessi da trecento emittenti in tutta Italia.

Trento, Arco, Brescia, Verona e Castel d'Azzano – Nel luglio 1987, padre Elio è assegnato alla rettoria di Trento, Vi rimane per due anni. Nel luglio del 1989 è nella casa di Arco di Trento, dove vive serenamente, dedicandosi alla scrittura e alla poesia. Qui raccoglie memorie, aneddoti e riflessioni in un volume intitolato *Sinfonia di Poemi*, un'opera che testimonia la sua vita intensa e le sue esperienze missionarie.

Nel gennaio 1999 è trasferito a Brescia, dove continua a raccontare, ricordare e condividere la sua esperienza con gli altri confratelli. La sua vena creativa e la curiosità intellettuale non si affievoliscono mai, nonostante l'età

avanzata. Nel maggio 2003, torna a Verona, presso la comunità degli ammalati del Centro “Fratel Viviani”. Qui vive in serenità, coltivando rapporti affettuosi con i familiari e i confratelli, dedicandosi alla musica e al pianoforte, che diviene la sua forma di preghiera quotidiana e di consolazione spirituale. La sua energia creativa e la sua dolcezza lo fanno un punto di riferimento ricercato da tutti.

Nel giugno 2015 padre Elio è trasferito al Centro “Fr. Alfredo Fiorini” a Castel d’Azzano, dove affronta con serenità le difficoltà legate all’età e alla salute. Continua a essere presente e attivo nella comunità, mantenendo il buonumore e la generosità che lo hanno sempre contraddistinto. Si spegne con serena calma e dignità il 21 giugno 2025, lasciando un’eredità spirituale, culturale e missionaria che continuerà a ispirare familiari, confratelli e quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Il pomeriggio del 24 giugno, in un radioso tramonto estivo, il suo corpo è restituito alla terra e la sua anima riconsegnata alle braccia di Dio Padre. Ora è sepolto nel cimitero che custodisce le spoglie di altri missionari comboniani, originari di questo territorio trentino così prodigo di vocazioni missionarie. (*Padre Donato Benedetti, mcccj, e FM*)

Padre Alois Deflorian (30 maggio 1937 – 20 febbraio 2026)

Padre Alois nacque ad Ausserpftsich, in Alto Adige, il 30 maggio 1937. Da bambino perse la madre e, poco dopo, anche la matrigna; fu quindi affidato alle cure della famiglia Ralsbauer in Val di Vizze, dove trascorse l’infanzia. Nell’autunno del 1951 entrò come studente nella Casa Missionaria di Milland e, come tutti i suoi compagni, frequentò il seminario vescovile della città. Con grande impegno conseguì la maturità nel 1959. A ottobre di quell’anno iniziò il noviziato a Mellatz. Qui pronunciò i primi voti temporanei il 30 ottobre 1960. Poiché a Mellatz non vi era la possibilità di avere corsi filosofici al secondo anno, il periodo di noviziato fu abbreviato di un anno, dopo aver ottenuto il permesso della Santa Sede.

Iniziò gli studi teologici a Bressanone, dove il 2 aprile 1965 emise i voti perpetui. Il 29 giugno dello stesso anno fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Bressanone dal vescovo mons. Josef Gargitter. L’anno seguente, nel 1966, fu inviato in Perù, dove sarebbe rimasto fino a giugno 2023, quando fece ritorno nella sua provincia natale.

Iniziò il suo ministero pastorale – che sarebbe durato ininterrottamente per 57 anni – nell’allora insediamento tirolese di Pozuzo, nella foresta centrale, nella regione di Pasco, conosciuta per essere terra di discendenti tedeschi, austriaci, soprattutto tirolesi, venuti in questa parte del Perù alla fine del XIX secolo. A Pozuzo padre Alois operò per due anni.

Successivamente prestò servizio in diverse località: Cerro de Pasco/Huariaca (16 anni), Cerro de Pasco/Huayllay (2 anni), Carhuamayo (3 anni),

Ambo (3 anni), El Carmen/Sunampe (12 anni) e Huánuco (15 anni). A Huánuco trascorse anche gli ultimi anni della sua vita, collaborando nel ministero pastorale e poi come sacerdote in pensione. In Perù era affettuosamente chiamato “Padre *Lucho*” (diminutivo vezzeggiativo di Luigi, Luis, Alois).

Per 16 anni operò nella parrocchia di San Juan Bautista a Huariaca, le cui origini risalgono al 1572. Oltre all’impegno pastorale svolto in parrocchia e nei numerosi villaggi circostanti, padre Alois si dedicò con particolare attenzione agli ammalati, offrendo loro assistenza spirituale presso l’ospedale distrettuale.

Verso la fine del suo servizio a Huariaca, la violenza dei gruppi terroristici, in particolare di Sendero Luminoso – un movimento rivoluzionario di ispirazione maoista che mirava all’instaurazione del socialismo in Perù – si fece sempre più presente, seminando paura e caos nei villaggi. «In quegli anni, povertà e miseria segnavano la vita quotidiana delle persone», ricordava spesso padre Alois.

Sia nel clima rigido delle Ande (Cerro de Pasco, a 4.330 metri sul livello del mare), sia nelle parrocchie costiere, era sempre disponibile a spostarsi dove vi fosse bisogno, nonostante frequenti problemi di salute.

Anche le debolezze umane, soprattutto all’interno della Chiesa, gli causavano sofferenza. Un confratello ricorda una sua espressione: «Com’è possibile che noi, che beviamo ogni giorno il calice della salvezza, ne siamo così poco trasformati?». Parole che rivelano il suo profondo desiderio di una vita sacerdotale radicata nell’Eucaristia.

Il 28 luglio 2024, in un articolo pubblicato sul settimanale diocesano di Bresanone, Padre Alois ripercorreva così la sua esperienza missionaria: «Da gennaio 1966 a giugno 2023 ho prestato servizio come parroco in diverse parrocchie della prelatura di Tarma, situata tra i 2.000 e i 4.000 metri nelle Ande peruviane. Ovunque sono stato, ho incontrato persone accoglienti che mi hanno fatto sentire a casa. Il mio compito principale era celebrare le feste patronali. Ciò comportava lunghi viaggi – a volte in auto, altre volte a cavallo – per raggiungere i villaggi più remoti, dove puntualmente mi attendevano celebrazioni solenni, processioni e numerosi battesimi. I genitori coglievano volentieri l’occasione per fare battezzare i loro figli.

Noi missionari stranieri abbiamo dovuto adattarci molto. Fuori della chiesa c’era sempre un grande e noioso frastuono; dentro, c’erano soprattutto donne con i loro bambini che piangevano o urlavano, e anziani; i giovani, invece, erano sempre a giocare nel campo sportivo. Il momento più bello e utile era la sera, durante la preghiera dei vesperi. Finalmente si poteva avere un momento di silenzio, che permetteva un ascolto attento. Si poteva, pertanto fare un po’ di catechesi, in particolare per la preparazione al battesimo dei bambini. La gente si tratteneva fino a tarda notte.

Uno degli eventi che mi hanno segnato profondamente è stato la celebrazione del Natale in un villaggio di minatori. Le baracche erano situate sulle rive di un lago, con ripide scogliere alle loro spalle. Poche settimane dopo quel Natale, una immensa frana precipitò nel lago generando un'onda anomala che distrusse l'intero villaggio. Ci furono centinaia di morti. Rimasi profondamente scosso, e anche la mia fede fu messa a dura prova. [...] La missione mi ha insegnato che ovunque ci sono persone buone che cercano di vivere secondo la volontà di Dio. Vorrei invitare voi lettori di questo settimanale ad accompagnare i missionari non solo con la vostra preghiera, ma anche con la vostra generosità, anche se può costare sacrificio. È difficile convincere qualcuno che Dio è un padre buono solo a parole».

Nel giugno 2023, dopo 57 anni di missione, padre Alois rientrò alla casa comboniana di Millard, alla periferia di Bressanone, dove si sentiva a casa. Il 25 luglio 2025, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, celebrò il suo giubileo di platino sacerdotale presso il santuario di "Maria am Sand" (Maria della sabbia), situato su una piccola collina, a 13 minuti a piedi dalla nuova chiesa parrocchiale. Accanto a lui sull'altare, c'erano il vescovo diocesano, mons. Ivo Muser, padre Hubert Unterberger, suo compagno di studi e ordinato sacerdote lo stesso giorno, e padre Fidelis Pezzei, che celebrava il 65° anniversario della propria ordinazione. Sia padre Hubert che padre Fidelis hanno prestato per molti anni servizio missionario in Perù.

Padre Alois si è spento improvvisamente nella notte del 20 febbraio 2026. I funerali sono stati celebrati il giorno 24, nella chiesa "Maria am sand". Il celebrante principale ha introdotto la cerimonia con queste parole: «La gratitudine è il sentimento che più mi pervade nel ricordare il nostro confratello padre Alois Deflorian. E credo di non essere lontano dal vero se penso che questo stesso sentimento pervada ciascuno di voi qui presenti. Nella preghiera Eucaristica di questa messa – o Canone Romano – sentiremo le seguenti parole: "Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli, che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace... Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace". Quando padre Alois si è spento nella notte di venerdì, queste parole sono sembrate compiersi in lui. Coloro che gli erano accanto hanno detto che si è davvero addormentato nella pace». Altri hanno detto: «Come ha vissuto, così è morto». Nel pomeriggio, la salma è stata portata al cimitero locale per esservi interrata.

Chi ha conosciuto padre Alois lo ricorda come un uomo silenzioso e riservato, umile e profondamente contemplativo.

Un confratello ha detto: «Ho conosciuto padre Alois fin da quanto era studente a Milland e durante gli studi nel seminario di Bressanone. La sua lunga permanenza in Perù testimonia la sua fedeltà e la sua perseveranza. È stato sempre vicino alla gente, con la quale ha sempre mantenuto buoni rapporti.

Il suo apprezzato servizio missionario è stato caratterizzato non da grandi opere, ma dalla semplicità di una presenza pastorale quotidiana».

Un altro confratello: «Era sempre grato alle persone semplici e di buon cuore che lo accoglievano. Allo stesso tempo, era consapevole che – come molti missionari sanno per esperienza personale – doveva adattare il proprio modo di pensare e imparare continuamente cose nuove. Alois era profondamente impegnato a trasmettere alle persone l'immagine di un Dio amorevole, non solo attraverso le sue parole, ma anche attraverso la sua vicinanza» (*Vari confratelli*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Mathurin, dello scolastico Beninga Yassika Belfort Cedrique (RCA); Abram, di padre Mayik Nyok Jervas Mawut (EGSD)

LA MADRE: Madgalen, di padre Opargiw John Baptist Kerayo (RSA); Florencia, di padre Fraile Gómez Juan Antonio (E); Lourdes, di padre Rodríguez Pérez Pablo Simón (KE); Stefania, del diacono Mwaba Mathews (MZ); Lina, di padre Serra Teresino (I) e di suor Serra Gina.

IL FRATELLO: Angelo, di fratel Pedercini Aldo (I); Carlo, di padre Zanini Luigi (†) e cognato di padre Tacchella Eliseo (CN); Jaime Almeida, di fratel António Almeida Borges (P); Agostinho, di padre Jerónimo Alberto Vieira da Costa (MO); Albino Martins, di fratel Matias Martins dos Santos (P)

LA SORELLA: Martia Tesesa, di fratel João Paulo da Rocha Martins (P)

IL COGNATO: di padre Avelino Gonçalves da Silva Maravilha (P)

LA COGNATA: Alígia Maria, di padre Manuel Ferreira Horta (P)

LE SUORE COMBONIANE: Sr. Rossignoli M. Daniela (I); Sr Rosa Fosca (I); Sr. Dell'Orto M. Daniela (I)